

**MARTEDÌ, 04 MARZO 2014**

Pagina 9 - Cronaca

# LA PASIONARIA

**ROSALBA LEPORE**

---

di Mario Lancisi wFIRENZE «Le Apuane sono a rischio e vanno salvate. Le cave sono come sfregi, ferite sanguinanti: bruttissime da vedere». Chi parla è Rosalba Lepore, 50 anni, impiegata bancaria, coordinatrice dei comitati in difesa della montagna, che domenica a Campocecina hanno manifestato contro le cave di marmo. C'è chi le trova caratteristiche? «Mah, un qualcosa di pieno che viene scavato, svuotato non mi sembra bello». Oltre all'aspetto estetico? «C'è la questione fondamentale: le cave inquinano le Apuane». Addirittura. «Certo. Le Apuane sono montagne di natura carsica, ricche di acqua e di anfratti e l'attività estrattiva le danneggia». Nel parco delle Apuane le cave coprono circa il 4 per cento del territorio e danno lavoro a 5mila persone. «Che balla. Una cava dà lavoro in media a 3-4 dipendenti. Moltiplichi per 60 cave e consideri l'indotto. Risultato. 500 addetti, a stare larghi». Poniamo che lei abbia ragione. Anche 500 dipendenti è sempre tanta gente da mandare a casa. «Il solito ricatto occupazionale. Ma chi ha detto che se ne devono andare a casa?». Se chiudono le cave... «Il piano paesaggistico della Regione dice due cose importanti. Mai più cave ma per quelle che ci sono si va a lla fine della concessione. Mica si mettono i lucchetti dall'oggi al domani». La concessione finisce. «Dura 20 anni. Nel frattempo la stessa Regione propone una riconversione economica del territorio delle cave». Per fare cosa? «Intanto per 2-3 anni dalla chiusura occorre ripristinare quello che la cava ha distrutto. E poi si può puntare sullo sviluppo turistico, agricolo, la pastorizia, l'artigianato. Questi sono territori splendidi: mare, pianura, montagna». No cave vale solo per il parco? «Le Apuane sono una realtà territoriale e paesaggistica unica e tutte le cave inquinano e deturpano. Le illegalità sono diffuse fuori e dentro il Parco. Ad esempio non viene rispettata la legge Galasso e il divieto di scavare sopra i 1200 metri. A Carrara è un far west e i cavaatori (imprenditori) fanno quello che vogliono». Addio marmo. «Su una tonnellata scavata il 25% sono blocchi di marmo, il resto sono detriti per farci il carbonato di calcio. Vale la pena sfregiare e inquinare le Apuane per il carbonato di calcio?». Addio cave di Michelangelo. «Anche lei con la storia di Michelangelo? Altri tempi. E comunque il marmo destinato alle opere d'arte è poca cosa. Il resto è destinato alle abitazioni e oggi la bioedilizia sconsiglia l'uso del marmo». Fine dell'oro bianco? «Intanto le cave non sono eterne, ma sono destinate ad esaurirsi. E poi l'oro delle Apuane è l'acqua, di cui sono piene e riforniscono mezza Toscana, a cominciare da Forte dei Marmi». Allora tutti a vendere l'acqua. «Una imprenditoria lungimirante in questi anni avrebbe pensato a creare a Massa e Carrara il business della vendita dell'acqua. L'oro del futuro, mi creda». ©RIPRODUZIONE RISERVATA